

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

L'AMARA ATTESA DEI 70 ANNI DEI FIGLI DATI IN ADOZIONE

02 aprile 2010 — pagina 14 sezione: NAPOLI

Settant'anni per poter conoscere la propria madre naturale. Dura tanto il tempo dell'attesa per i bambini abbandonati nella ruota della "Real Casa Annunziata". A prescindere dalla riuscita, felice o meno, dell'adozione, la ricerca delle origini si scontra infatti con una severa normativa e con una fredda burocrazia.

Il diritto di accedere agli atti trova un brusco stop nell'articolo 24 della legge 241 del 1990, dove il legislatore ha previsto specifici divieti alla divulgazione di dati e notizie. Una cortina impenetrabile per tanti bambini, ormai adulti - qualcuno anziano - che tentano improbabili slalom tra articoli e commi, ribaditi dal regolamento per l'accesso agli atti del Comune di Napoli: tutti i documenti che riguardano l'infanzia abbandonata diventano consultabili soltanto dopo settant'anni. Peccato che, al compimento dei settant'anni di chi è stato adottato, difficilmente i genitori biologici sono ancora in vita.

Storie incredibili narrano di una spasmodica attesa per l'apertura della "busta" sigillata che la mamma naturale ha lasciato, insieme al bimbo, all'Annunziata. All'interno della busta, ciocche di capelli, biglietti, foto ingiallite, richieste di perdono, il nome di fratelli sparsi per il mondo. O anche notizie false, magari... nulla.

Nei due anni da difensore civico a Palazzo San Giacomo, tra le proteste contro Tarsu, Equitalia, multe auto mai notificate, abusi edilizi, ho dovuto esaminare alcune richieste di "riesame" al diniego opposto dal dirigente del servizio archivi storici alle istanze di chi voleva accedere al fascicolo della propria nascita. Chiedere l'intervento dell'ombudsman, in un caso del genere, comporta una sospensione di trenta giorni dei termini per l'eventuale ricorso al Tar contro il rifiuto (o silenzio considerato rifiuto) del dirigente: un modo per tentare di conciliare, di risolvere senza costringere il cittadino a pagare parcelle professionali a un avvocato.

Dai moduli compilati dai cittadini (un tempo bambini abbandonati, poi adottati) tra le righe di parole formali, traspariva l'imprescindibile esigenza di conoscere l'identità di chi ti ha messo al mondo. Navigando in internet, ho appreso di associazioni e blog, creati da figli adottivi, che lottano per modificare una normativa ormai desueta. Il principio giuridico generale è quello di consentire all'adottato, al compimento del venticinquesimo anno di età, la consultazione dei documenti che lo riguardano e conoscere nome e cognome di chi lo ha fatto nascere. Ma se chi ti ha dato la vita vuole restare nell'anonimato, questo diritto non c'è più.

E per il regolamento del Comune di Napoli, devi attendere il settantesimo compleanno, per sapere.

Tra le proposte degli adottati (tutte meritevoli di attenzione) quella di chiedere ai genitori naturali se, nel frattempo - un frattempo di molti lustri - non abbiano per caso cambiato idea e vogliano quindi rivelarsi. In una circostanza molto particolare, in cui mi si chiedeva di conoscere non il nome dei genitori ma della balia, chiesi anche un parere al Garante della privacy. Ero quasi assolutamente certo di non poter venire incontro alla richiesta riguardante il "baliatico esterno", ma quel "quasi" mi spinse a consultare i massimi esperti in materia di riservatezza dei dati. Non ci fu niente da fare. Anche secondo il Garante le notizie sull'adozione non possono essere rese note. Il mix giuridico (o combinato disposto, come dovrebbe dirsi) della legge 241 del 1990, del decreto legislativo 42 del 2004, del dpr 184 del 2006 e delle regole comunali partenopee non consente deroghe. Considerazioni psico-sociologiche non sono in grado di farne. Sarei lieto se qualche esperto in materia potesse intervenire in proposito. Mi limito a osservare che il diritto non lascia spazio ai sentimenti. Riservatezza dei dati, leggi e regolamenti non concedono varchi

neanche alla ruota della Annunziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- *GIUSEPPE PEDERSOLI*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/04/02/amara-attesa-dei-70-anni-dei-figli.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page